

Cinzia Zambrano

Di fronte al dramma che ha colpito l'Iran, non c'è «Asse del male» che tenga. Persino gli Stati Uniti, che dal 1979 hanno rotto qualsiasi relazione diplomatica con il Paese, inserito dagli americani nella famosa lista degli «Stati canaglia», hanno offerto il loro immediato «aiuto al popolo iraniano», messo in ginocchio da una tragedia che di ora in ora diventa più drammatica. E che ha messo in moto una solidarietà immediata e senza confini, mobilitando un piccolo «esercito internazionale della salvezza», 800 persone tra medici, soccorritori, volontari ed esperti provenienti da tutto il mondo.

Moltissimi i paesi che si stanno stringendo attorno a Teheran, offrendo aiuti umanitari, inviando tecnici, esperti, unità cinofile, medicinali, coperte. «Da soli non possiamo farcela», è stato l'appello lanciato dal presidente Khatami. Perché c'è bisogno di tutto in un paese dove non c'è più nulla: a Bam manca acqua, elettricità, gas, medicinali, coperte, sacchi per trasportare i cadaveri. Le autorità iraniane hanno accettato soccorsi provenienti da ogni angolo del mondo, compreso da chi, dall'altra sponda dell'Oceano, lo accusa di sviluppare in segreto armi nucleari. Solo all'offerta di aiuto proveniente dall'acerrimo nemico di sempre, Israele, hanno risposto di poterne fare a meno. Secco il commento di Gerusalemme: «L'Iran preferisce fare politica piuttosto che accettare la generosa offerta di privati cittadini».

Nella città di Bam, ridotta oramai ad un cumulo di macerie, le operazioni di soccorso proseguono senza sosta nel tentativo di salvare chi ancora è lì, sotto il fango e i detriti. Per accelerare l'arrivo degli aiuti internazionali sul luogo della tragedia, ieri è stato riaperto l'aeroporto di Bam, dove in mattinata sono atterrati i primi aerei da trasporto, tra cui il C130 italiano, con a bordo un gruppo della protezione civile, unità cinofile, e sonde ultrasuono capaci di individuare i corpi sotto le macerie. Ieri sera

“
Ottocento
persone tra medici,
soccorritori, volontari
esperti sono giunti
per una prova di solidarietà
senza confini



Accolto l'appello di Khatami:
«Da soli non possiamo
farcela»
La Croce Rossa: dieci milioni
di euro per affrontare
l'emergenza

Algeria, Francia, Svezia, Norvegia, Finlandia. Le Nazioni Unite, che hanno già inviato sul posto un team di esperti, hanno annunciato una donazione di 90.000 dollari; e il fondo Onu dell'Unicef ha assicurato l'invio di materiale sanitario. Insieme ai tecnici italiani a Bam sono giunti altri operatori internazionali: parte di un team specializzato britannico, con unità cinofile, speciali telecamere e sonde acustiche, è già sul posto e sarà presto raggiunto dal resto della squadra di tecnici. La Germania ha offerto un team specializzato per trovare persone rimaste intrappolate sotto le macerie e uno stanziamento di circa 500mila euro.

Scende in campo anche la Turchia, che ha un'esperienza decennale nell'affrontare simili disastri: cinque aerei militari da trasporto, stipati di aiuti umanitari, sacche per i cadaveri e personale tecnico, è arrivata ieri a Bam. Il Giappone, altro Paese con una comprovata esperienza nel campo sismico, ha inviato una squadra specializ-

Il mondo tende la mano all'Iran

Solidarietà anche dagli Stati Uniti. Ma Teheran rifiuta i soccorsi di Israele, nemico di sempre



Appello della Caritas per raccogliere offerte

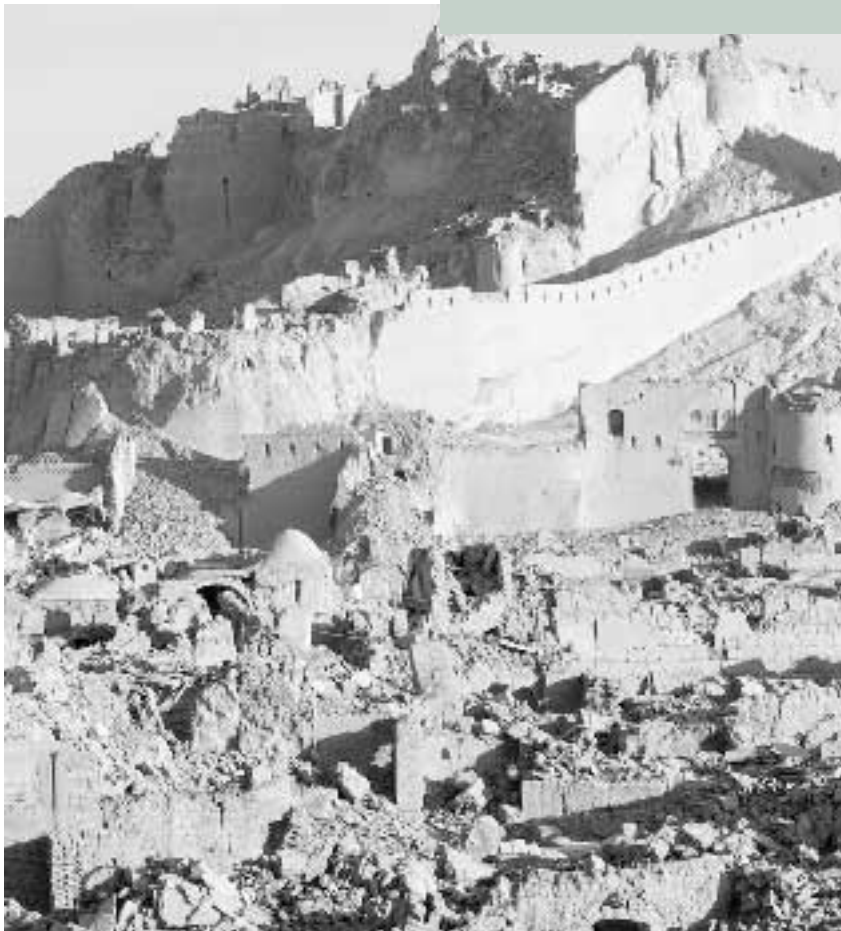
Anche la Caritas italiana partecipa da subito alla campagna internazionale di aiuti alle popolazioni iraniane colpite dal violento sisma di ieri mattina. È stata messa a disposizione la somma di 350mila euro e inoltre viene lanciata una colletta per rispondere ai bisogni più urgenti e per gli interventi di ricostruzione. Analoghe iniziative sono già state prese dalle altre Caritas nazionali, disposte ad intervenire sia in questa prima fase dell'emergenza e sia in una prospettiva più ampia che prevede la ricostruzione delle case e delle infrastrutture distrutte dal terremoto. Per sostenere l'iniziativa della Caritas italiana si possono inviare quindi offerte tramite conto corrente postale numero 347013, oppure conto corrente bancario numero 11113 presso Banca Popolare Etica (piazzetta Forzatè 2, Padova) o conto corrente bancario numero 100807/07 presso Banca Intesa (p.le Gregorio VII, Roma) oppure tramite CartaSi e Diners telefonando a Caritas Italiana al numero 06-541921. La causale è unica per tutte le soluzioni proposte: «Terremoto Iran».

E un contributo in denaro, modesto ma significativo, arriva anche dalla Conferenza episcopale iraniana, che con monsignor Ignazio Bedini, che la presiede, si dice sconvolta per la tragedia. Il contributo ammonta a 100 milioni di rials (la moneta locale), pari a circa 12500 euro, ed è offerto dalla piccola comunità cristiana di quel Paese.

è arrivato un secondo aereo con altre attrezzature per ricercare persone. All'appello del ministro della Sanità -«abbiamo bisogno non di volontari, ma di medicinali, tecnici, e materiali di prima necessità»- la comunità internazionale ha risposto immediatamente. L'Unione europea ha stanziato di 2 milioni e 300mila euro per gli aiuti di prima emergenza, come la fornitura di squadre di ricerca e soccorso, cure mediche, alloggi di emergenza, equipaggiamento per il riscaldamento e altri fondi potrebbero essere stanziati dopo una «valutazione più completa» della situazione. Le operazioni saranno effettuate attraverso la Croce Rossa ed altre Ong. Gli Stati Uniti hanno inviato due gruppi specializzati nel recupero delle vittime di terremoti, uno di questi ha lavorato anche al World Trade Center dopo gli attacchi dell'11 settembre. Coperte, tende, generatori di corrente elettrica, cani da soccorso, esperti e materiale per individuare e tirar fuori dalle macerie eventuali dispersi e soldati, sono arrivati anche da Cina, Polonia, Giappone, Arabia Saudita. Stesse offerte da Sudafrica, Kuwait, Repubblica Ceca, Taiwan,

zati di tecnici e circa 230.000 dollari in materiale (tende, generatori elettrici, coperte, taniche d'acqua). E il mondo intero a mobilitarsi. L'Australia ha stanziato 1,5 milioni di dollari e la Corea del Sud 200.000 dollari. La Grecia, che ha promesso oltre 300.000 dollari in materiale umanitario, ha annunciato che un primo team di soccorso, con 20 uomini, è già partito, mentre altri medici e materiale seguiranno. L'Austria ha preannunciato l'invio di 120 uomini, insieme a unità cinofile e due impianti per la purificazione dell'acqua; la Giordania ha organizzato l'invio di un ospedale da campo con oltre 80 persone addette. La macchina della solidarietà coinvolge anche le organizzazioni umanitarie. Medici senza Frontiere ha inviato un gruppo medico-logistico che dovrebbe arrivare oggi a Bam. La Croce Rossa internazionale ha lanciato un appello per raccogliere 10 milioni di euro da destinare in aiuti di emergenza per le popolazioni colpite dal terremoto in Iran. La Mezza Luna Rossa, la Croce Rossa islamica, ha già inviato in Iran 500 volontari, con un centinaio di veicoli, 50mila tende e coperte.

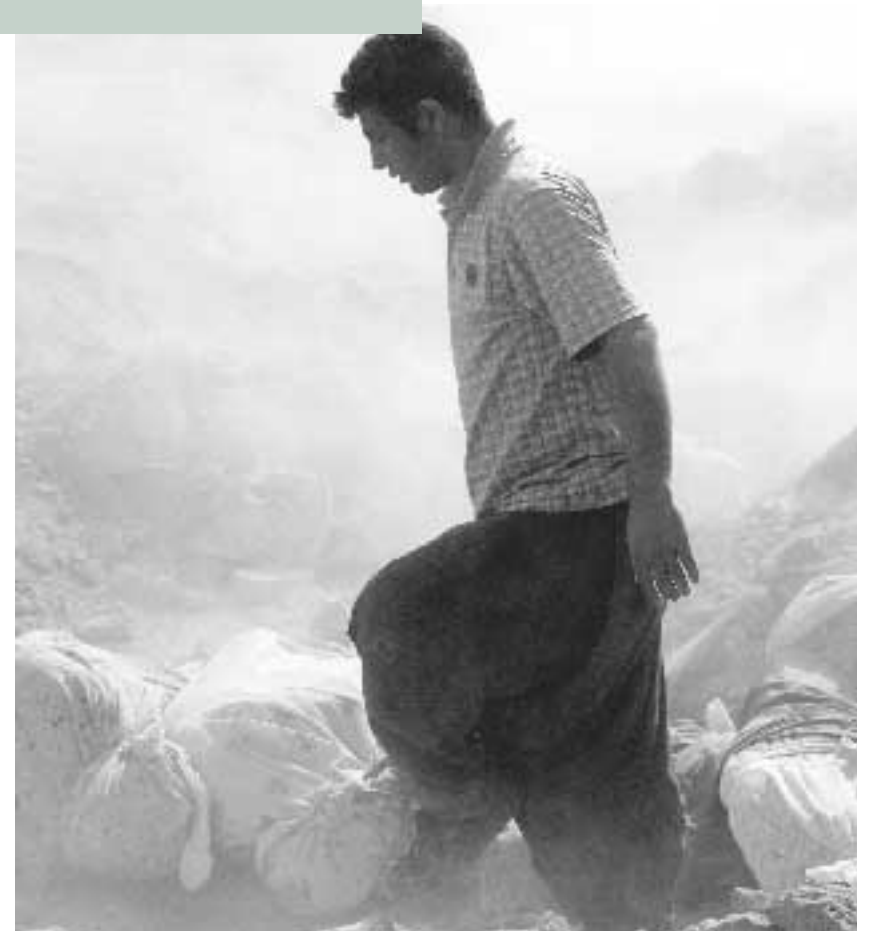
i soccorsi



La fortezza di Bam vista dall'elicottero. Le parti più antiche risalgono a 2000 anni fa. Il sisma ha quasi completamente distrutto il complesso monumentale, dichiarato patrimonio dell'umanità dall'Unesco



Uomini della Mezzaluna rossa perlustrano le macerie con unità cinofile. L'enormità della tragedia ha spazzato via in Iran il tabù che considera i cani animali immondi: 20 persone sono state salvate ieri grazie a loro



Un soccorritore cammina tra corpi senza vita. Squadre specializzate sono arrivate da una ventina di paesi. Teheran ha dato il benvenuto a tutti gli aiuti, con la sola eccezione di quelli offerti da Israele

L'intervista

Andrea Barattolo

docente

«L'aiuto di tutti per salvare la Pompei iraniana»

L'archeologo: un Paese che sa proteggere il proprio patrimonio artistico ma ha bisogno di fondi

Stefano Varanelli

«È uno dei posti più belli del mondo. Se fosse stato completamente distrutto sarebbe una perdita terribile». Andrea Barattolo, professore di Archeologia Classica presso l'Università di Macerata, conosce bene l'antica città di Bam, che ha visitato «per cultura e passione personale», diverse volte a partire dagli anni '60. Attualmente è impegnato in alcuni scavi a Pompei. Guardandosi intorno, a ciò che resta dell'antica città romana, il paragone viene spontaneo: «Per certi versi Bam è la Pompei dell'Iran: una città del passato, sopravvissuta al passare del tempo, almeno fino ad oggi». Ma una Pompei anche molto più fragile, edificata con materiali friabili e deteriorabili. «Sono terrorizzato all'idea di quello che potrebbe essere successo. L'intera città con la sua incredibile fortezza è stata costruita

utilizzando mattoni crudi, cioè lasciati essiccare al sole, e non cotti in una fornace. Si tratta già di per sé di un materiale che tende a deteriorarsi, quasi a sbriciolarsi al vento. Figuriamoci cosa può essere accaduto ora che la città è stata l'epicentro di un sisma di vaste proporzioni».

Quante volte è stato a Bam? E cosa ricorda dello stato di conservazione della città?

«Sono stato a Bam almeno tre

Sono stato a Bam tre volte, fu sottoposta a un restauro ai tempi del set del Deserto dei Tartari

volte. La prima negli anni 60, prima della rivoluzione khomeinista. L'ultima volta quattro anni fa. Ci sono stato come studioso ed appassionato. È un luogo molto suggestivo. La fortezza è di una bellezza inaudita ed è conservata in maniera quasi perfetta. Intorno alla fortezza si estende la città, una tipica città islamica dalle strade strette e le case addossate l'una sull'altra, a sua volta circondata da una cinta muraria. Lo stato di conservazione della città non era perfetto quanto quello della fortezza».

Lei ha avuto modo di recarsi a Bam diverse volte nell'arco di circa 40 anni. In questo periodo di tempo, ha osservato dei cambiamenti nel modo in cui le autorità iraniane hanno gestito il sito?

«Direi che Bam è stato sempre ben conservato dalle autorità, come generalmente avviene per tutti i siti archeologici in Iran. Il popolo irania-

Sgarbi: è possibile ricostruire Bam

«Ricostruiamo la città nel deserto di Bam. La cittadella non è stata completamente distrutta. È rimasto lo scheletro ed alcune parti sono perfettamente riconoscibili. Un accurato restauro potrebbe far risplendere di nuova luce il fantasma di Bam». È la sfida lanciata da Treviso dall'ex sottosegretario ai Beni culturali Vittorio Sgarbi, che, qualche tempo fa, aveva visitato, in missione, l'antica città di Bam, distrutta dal terremoto che ha colpito l'Iran. Il sottosegretario ricorda Bam come «una Pompei sassanide con una distesa di case abbandonate, una torre dominante e una zona fortificata. Più simile ad un sogno -aggiunge Sgarbi- Quasi una città della memoria».

no mantiene infatti vivo il senso della propria storia. A parte il momento subito successivo alla Rivoluzione islamica, quando alcuni estremisti volevano distruggere i resti di Persepoli, gli iraniani mi sembra abbiano rispetto ed orgoglio per il proprio passato, anche quello preislamico».

Il sito era già stato oggetto di restauri?

«Mi ricordo che furono fatti dei restauri proprio in occasione del film "Il deserto dei Tartari". Ma si trattava appunto di restauri di tipo contenitivo, cioè atti a contrastare il costante deteriorarsi delle strutture sottoposte alla naturale erosione del tempo».

Come mai non è mai diventata una località molto popolata tra i turisti in Iran?

«In effetti, Bam non la conoscevamo in pochi. E fuori dai percorsi turistici che si fermano a Isfahan, o al massimo arrivano a Kerman, la

città più vicina a Bam. Probabilmente perché è situata in una zona decentrata e non ha l'appello di altri reperti più antichi. Ma è un luogo affascinante e il panorama, sul deserto orientale (il Dash-E-Lut), è superbo. Bisogna poi dire che tutta la Persia è splendida. In Iran invece le rovine di Bam sono molto più conosciute. Sicuramente per loro è una grave perdita».

Fino a che punto potranno essere efficaci eventuali interventi di restauro?

«Un restauro può fare miracoli, ma richiede tempo e finanziamenti. Io spero che le autorità iraniane intervengano con decisione. Ma come ho già detto, in Iran c'è grande rispetto per il proprio passato. Non ricordo casi simili, nella storia recente del paese, di antichità danneggiate da un sisma. Ma mi ricordo benissimo di un monumento distrutto per opera umana. La Moschea del Venerdì ad Isfahan fu colpita in pieno da un missile durante la guerra con l'Iraq: uno dei famosi Scud di Saddam. La cupola fu devastata come pure gran parte del Suk che sorgeva a ridosso della moschea. Morirono anche moltissime persone. Vedendo la Moschea, anni dopo, sono rimasto stupito della qualità del restauro. È impossibile capire quanto è successo e non si vede alcun segno del danneggiamento. Spero che avvenga la stessa cosa con Bam».